

**Analisi**

# Sale la disoccupazione ma tengono le Pmi familiari

■■■ BRUNO VILLOIS

■ ■ ■ Mentre cresce l'attesa per la nuova manovra, l'Istat spaventa i dati su occupazione e inflazione per il mese di ottobre, la prima riprende lentamente a risalire, la seconda si stabilizza su quella di settembre. L'una e l'altra insieme al debito pubblico e all'insufficiente crescita sono le tematiche sostanziali della nostra economia. Il governo nel muoversi verso il miglior provvedimento possibile dovrà guardare con attenzione proprio ai due temi citati, se l'inflazione dovesse ulteriormente rafforzarsi, a causa ad esempio della crescita di 1 o 2 punti delle aliquote Iva, il differenziale con il potere d'acquisto diventerebbe insostenibile per dare slancio ai consumi, che, si spera, almeno per Natale abbiano un colpo di reni di importante entità.

Altrettanto negativo per la ripresa dei consumi interni sono la disoccupazione e l'incertezza del mantenimento del posto del lavoro, quelle femminile e giovanile sono le più preoccupanti ad esse però va ad aggiungersi quella riguardante chi intorno ai

cinquant'anni perde il lavoro, e qualunque posizione abbia avuto, non riesce a trovarne un altro. La diminuzione degli ordini e quindi delle produzioni industriali che, com'è già accaduto nel 2009, rischiano una Caporetto per crollo delle esportazioni dovuto al calo della crescita di Germania e Usa nostro unico vero grande sbocco oltre confine, non potrà che far peggiorare la situazione. Come se non bastasse a tutto ciò si aggiunge la crisi di comparti, ritenuti fino a tre anni fa inattaccabili da qualunque cosa, banche e assicurazioni, telefonia ed energia sono all'inizio di una cura dimagrante di personale. Resistono alcune tipologie di aziende, come quelle familiari. Secondo uno studio dell'Università Bocconi, le aziende familiari di medie e grandi dimensioni hanno aumentato l'occupazione del 12,1% negli ultimi tre anni. Ma purtroppo l'incidenza sul sistema Italia è limitato.

L'informatizzazione e internet, pur essendo strumenti fondamentali per il nostro vivere quotidiano, hanno sostituito la

funzione umana in molte attività. L'evoluzione tecnologica ha reso sempre più disponibile l'utilizzo dell'informatica ad ogni persona, stimolando tutte le attività di servizi o produzione a ridurre la presenza umana a favore di quella informatica, tanto da rendere il tutto in continua espansione. È di queste ore la notizia di quanto varrebbe Facebook, primo social network mondiale, se si quotasse: cento e oltre miliardi di dollari, cioè la capitalizzazione di Enel, Eni e Generali, i tre maggiori gruppi nostrani tutti strategici per la vita del paese. Una crisi di sistema come l'attuale, la più grande per importanza e rischi forse di sempre, colpisce al cuore le attività tradizionali, seppur ancora strategiche, e viceversa non solo salva le innovative, ma addirittura le esalta. Noi che da sempre siamo in ritardo nella modernizzazione paghiamo un prezzo più salato di altri che nell'innovazione e ricerca hanno collocato risorse e aspettative.

I rinvii e i ritardi di ieri di non avere uno straccio di peso nell'informatica e in tanti altri

settori ci condannano a pagare lo stesso prezzo in termini di occupazione di chi queste cose le ha ma da esse ottiene ritorni, mentre per noi sono solo una carenza di cui ne paghiamo a caro prezzo le conseguenze. In termini realistici viste le previsioni per la crescita del Pil nel 2012, nostrane sotto la parità, dagli altri, tedeschi in testa, appena sopra, c'è da attendersi, per i prossimi 12/15 mesi, un inasprirsi della disoccupazione e purtroppo ulteriori ritardi nella modernizzazione di servizi e attività primarie. Potranno essere i provvedimenti del governo a fare la differenza ma la potrà fare anche il nostro individuale comportamento. I più penalizzati, giovani e donne continueranno ad esserlo visto che si dovrà scontare il calo della domanda interna e di export. Bene incamminarsi, fin da subito su un nuovo significativo impegno a ripensare comportamenti (evasione fiscale) e abitudini (avere tutto con poco sforzo). Supereremo questa fase se sapremo essere come i nostri padri: coraggiosi, perseveranti e disponibili a sacrificarsi.

